



Antonio Belcastro, Pietro Comi, Francesco Miceli, Stefano Molica

Al Pugliese-Ciaccio

## La sanità del futuro e la gestione di pazienti sempre più anziani

Al via il corso sulle prospettive terapeutiche di ematologia e oncologia

Danilo Colacino

Tra sei giorni - il 13, continuando il 14 e il 22 novembre - inizierà il VII corso di "Ematologia e Oncologia nella Sanità del futuro: prospettive terapeutiche e sostenibilità". Un'iniziativa, ormai rituale, di alto valore scientifico, presentata ieri nella direzione dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, che approfondirà il tema dell'importante sfida a cui i clinici saranno tra poco sottoposti, vale a dire la capacità di gestire i malati di cancro anziani in uno scenario sempre più povero di risorse. Basti pensare ai draconiani tagli al delicato settore, già da anni inflitti soprattutto in Calabria dal piano di rientro e dal tavolo Massicci, e alle relative misure restrittive dovute all'accumularsi di un ingente debito.

A illustrare l'evento sono stati il direttore scientifico Stefano Molica, primario del dipartimento di Oncoematologia "Antonio Alberti" (affiancato dal coordinatore delle Attività infermieristiche Pietro Comi) e i direttori generali dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, Francesco Miceli, e della Mater Domini Antonio Belcastro.

Ad aprire il giro degli interventi il direttore Miceli: «Gli argomenti che saranno trattati nel corso sono di estrema attualità perché la società tende progressivamente a invecchiare e nel 2050 una persona su tre sarà in terza o quarta età. Nel frattempo stanno venendo alla ribalta una serie di medicinali addirittura in grado di determinare la guarigione di patologie fino a qualche tempo fa infauste. Ragion per cui l'occasione di approfondimento proposta da Stefano, che oltre a essere un medico brillantissimo vanta pure eccellenti competenze manageriali, è degna della massima attenzione».

A seguire lo stesso Molica: «Un evento che si ripete è senz'altro positivo. Ci confrontiamo quotidianamente con le aspettative dei pazienti e abbiamo pertanto riunito i portatori d'interesse, tra cui i non più giovani sui quali in caso di patologia tumorale gravano pure le co-morbilità di cardiopulmonare o metaboliche. L'approccio curativo su di loro è dunque un peso o un'opportunità? Un quesito a cui noi abbiamo risposto propen-

dendo per la seconda opzione, ma all'insegna dell'appropriatezza terapeutica e con scelte individualizzate. Un patto per la salute messo in atto con validi sistemi tecnici, anche facendo ricorso ai farmaci biosimilari ovvero con caratteristiche analoghe a quelle di altri più costosi oltreché parimenti sicuri ed efficaci. Così operando, in un periodo di crisi, potremo concentrare i pochi fondi a disposizione su farmaci che migliorano la qualità della vita degli ammalati, incrementando il livello di efficienza di una struttura come la nostra con un'utenza regionale».

Il coordinatore degli infermieri Comi ha ribadito «il rilievo della multiprofessionalità del corso che emerge dall'interazione fra medici, biologi, farmacisti e infermieri, che svolgono un lavoro d'equipe».

A chiudere il dott. Belcastro: «Non stiamo parlando di un banale seminario, ma di un momento di confronto tra straordinari professionisti. Gente che, nel suo ambito, contribuisce ad innalzare l'età media della popolazione, a cui però servono più farmaci. Un'esigenza che origina un problema di carattere politico sulla sostenibilità o meno dei costi». ◀

**Nell'anno 2050 una persona su tre sarà nella terza o nella quarta età: bisogna prepararsi**

### False credenze

#### L'incidenza tumorale

● In occasione della conferenza stampa, il prof. Stefano Molica ha sfatato la falsa credenza sull'incidenza e il decorso delle neoplasie nei giovani: «Non è vero che il cancro colpisce di più chi si trovi in una certa fascia d'età, così come è ugualmente falso che quanti si ammalano, essendo avanti con gli anni, hanno aspettative di vita più lunghe o maggiore possibilità di guarigione. Semmai è il contrario considerate le varie cause di co-morbilità dovuta a malanni associati all'anzianità. L'erronea convinzione è dovuta al maggior impatto di una diagnosi di tumore fatta a una persona sotto i 45 anni o addirittura a un ragazzo».